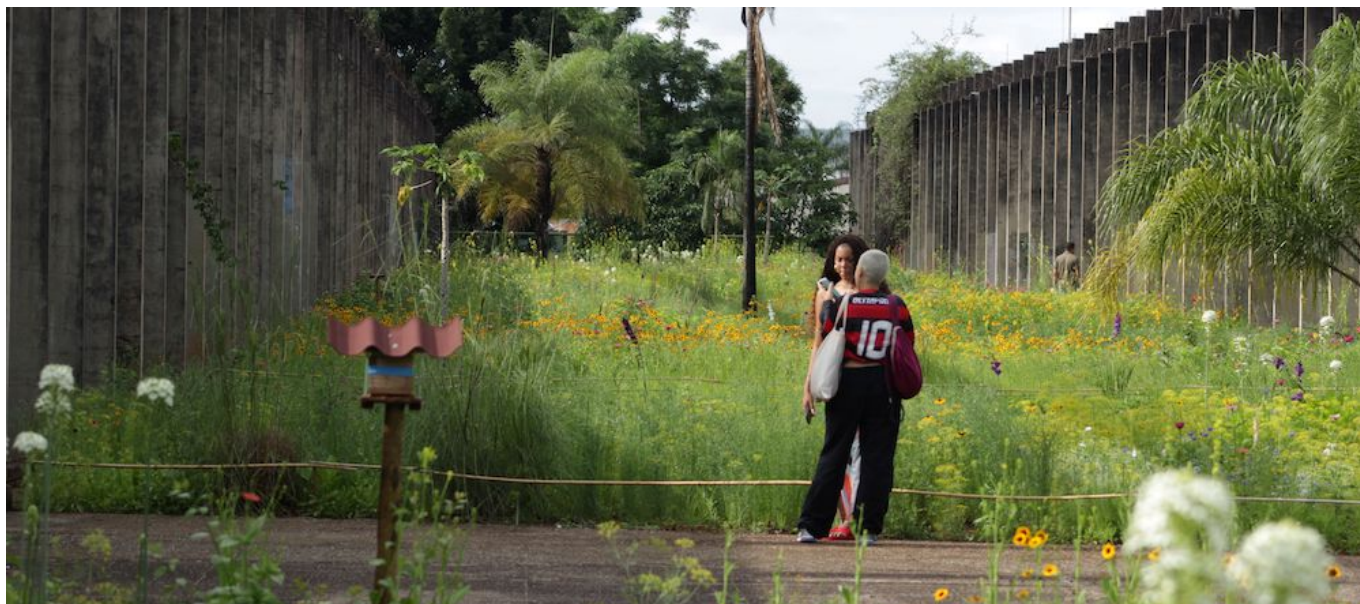




Brasilia, una nuova savana tra i setti di Niemeyer

Nel Minhocão un giardino diventa un'esperienza unica tra progetto, natura e società. Interpreta le forme brutaliste dell'edificio e va oltre Burle Marx

BRASILIA (BRASILE). A Brasilia, un'inedita forma di giardino prende vita nel cuore del [Minhocão](#) (parola che in portoghese indica un creatura leggendaria simile ad un verme), l'Istituto Centrale delle Scienze dell'Università di Brasilia, inaugurato nel 1963: uno degli edifici più iconici progettati da Oscar Niemeyer, lungo quasi un chilometro.

Dalla tabula rasa al ritorno della savana

Non si tratta di una semplice decorazione paesaggistica, ma di **un vero esperimento culturale e ambientale**: riportare il Cerrado – la savana con più biodiversità al mondo – al centro della scena urbana.

All'interno dell'edificio, l'esperimento è in corso da alcuni anni e nel 2024 è stato premiato in una delle categorie della Biennale messicana del paesaggio. In questi

mesi, **il progetto di Julio Pastore** è anche ospite nella Biennale di Venezia, nel [Padiglione brasiliano](#). Da poco c'è stata la scelta ufficiale di riconoscere il giardino come **patrimonio culturale dell'Università di Brasília**, un passaggio che rafforzerà il valore simbolico e istituzionale del progetto e aprirà la strada alla sua continuità all'interno dell'ateneo.

Pastore, professore di progettazione del paesaggio all'Università di Brasilia, guida questa iniziativa che coinvolge volontari, ricercatori, artisti e cittadini. **L'obiettivo è duplice: proporre una nuova estetica del paesaggio urbano e rigenerare l'immaginario collettivo intorno al Cerrado**, spesso trascurato, poco valorizzato dalla cultura paesaggistica e devastato dalle monoculture.

Brasília nacque come città moderna immersa nella natura. Eppure, il suo ecosistema originario fu cancellato e sostituito da prati e alberi esotici. **Lúcio Costa, urbanista della città, considerava il Cerrado una forza selvaggia da domare**, da confinare nei parchi periferici come in musei a cielo aperto. Oggi, però, il cambiamento climatico impone un ripensamento radicale. **La natura non può più essere un fondale estetico**: bisogna imparare da essa. Da qui nasce l'idea di costruire un paesaggio vivo, basato su specie locali, capace di adattarsi alle stagioni e risparmiare risorse idriche.

Il giardino secco: natura che cambia, sguardi che si trasformano

Nel Minhocão, l'intervento paesaggistico di Julio Pastore rompe con l'estetica del giardino ornamentale. Il [Jardim de Sequeiro](#) – difficile da tradurre in italiano, ma simile a "[giardino secco](#)" – si basa su una vegetazione che si trasforma, seguendo le stagioni. **È un invito alla contemplazione del cambiamento**, in una composizione dove le diverse specie si intrecciano in complesse trame di colori e masse.

Il giardino non è più un oggetto statico, ma un processo dinamico. Ispirato alla

composizione aleatoria di John Cage, si semina senza sapere esattamente cosa nascerà, **accettando l'incertezza come valore**. Così, lo spazio diventa un evento, un paesaggio performativo dove natura e persone partecipano insieme. Ogni anno viene lanciata una call per partecipare alla costruzione del giardino: si iscrivono centinaia di persone, e circa 30 vengono selezionate. Sono prevalentemente donne, a volte senza formazione accademica ma con una forte motivazione. Dottori di ricerca lavorano fianco a fianco con artigiane e appassionati.

Il risultato? Un paesaggio che nasce dalla cura collettiva. Non servono competenze tecniche, chiunque può contribuire con pittura, fotografia, composizione floreale, tinture naturali. Quest'anno nascerà anche un concorso letterario legato al giardino. **Questo processo genera relazioni, consapevolezza critica e, soprattutto, un capitale sociale prezioso**: alcuni volontari hanno persino avviato nuove imprese, generando reddito dal nuovo sguardo sul Cerrado.

Un nuovo paesaggismo

Pastore si ispira a Gilles Clément e Gernot Böhme, ma anche alla sua esperienza personale. Durante il master a Firenze, con Francesca Bretzel e in occasione di una visita di lavoro presso James Hitchmough, propose papaveri rossi lungo l'Arno. *"Il giardino di Sequeiro – spiega – cerca di connettersi con il periodo dell'anno: quando è secco, il giardino è secco, se piove, è primavera! Questo sensibilizza le persone sul passaggio delle stagioni e sull'importanza di riconoscere i cicli della natura. Ma, cosa ancora più importante, introduce un'estetica naturalistica, che consente una coltivazione più libera e di osservare la natura in azione. Il processo si concede così la gioia del rinnovamento, in una relazione inedita con un progetto modernista e brutalista: una natura più ricca e dinamica".*

In questo senso, **il Jardim de Sequeiro è una provocazione, ma anche una proposta concreta per affrontare la crisi climatica**. Rispetto al modernismo di

Burle Marx, questo paesaggio non è un quadro da contemplare, ma un *feed* vivente: una piattaforma in cui esseri umani e non-umani coesistono, interagiscono, danzano.

Mentre Niemeyer esasperava l'integrazione tra natura e costruito, questo progetto **punta a concepire l'architettura come parte della vita ecologica**. Non è una ristrutturazione del paesaggio, ma un nuovo inizio, un metodo di progettazione sensibile e condiviso. In questo contesto, il ruolo del paesaggista non è disegnare, ma accompagnare: raccogliere saperi, sperimentare tecniche, prendersi cura.

Pastore evita di parlare direttamente dell'edificio. Preferisce rispettare l'architettura, lasciando che sia la natura ad abitare e a trasformare gli spazi da dentro. E lo fa con delicatezza, invitando le persone a osservare, sentire, **riconoscersi nella bellezza selvaggia del Cerrado**.

In un Brasile in cui l'Amazzonia brucia e il Cerrado scompare, progetti come questo propongono un'alternativa concreta e poetica. **Non si tratta solo di paesaggio, ma di un nuovo modo di stare al mondo insieme**. Il Jardim de Sequeiro è un invito a vivere il cambiamento, a riconciliarsi con i ritmi naturali, a fare della bellezza un gesto collettivo e politico.

Immagine di copertina: Jardim de Sequeiro, Brasília (© Júlio Barea Pastore)

About Author



Camilo Vladimir de Lima Amaral

PhD, è ricercatore RTDa in Urbanistica presso il Politecnico di Torino e professore di progettazione e teoria dell'architettura presso l'Università Federale di Goiás, dove dirige il Laboratorio di Processi di Progettazione. Lavorando all'intersezione tra processi di progettazione, questioni ambientali, soggettività e politiche dello spazio urbano, la sua ricerca si focalizza sull'immaginazione di alternative socioambientali e su modalità collettive e collaborative per progettare futuri migliori, nonché su come i processi di progettazione possano riprodurre o trasformare le soggettività.

[See author's posts](#)

 **Condividi**
